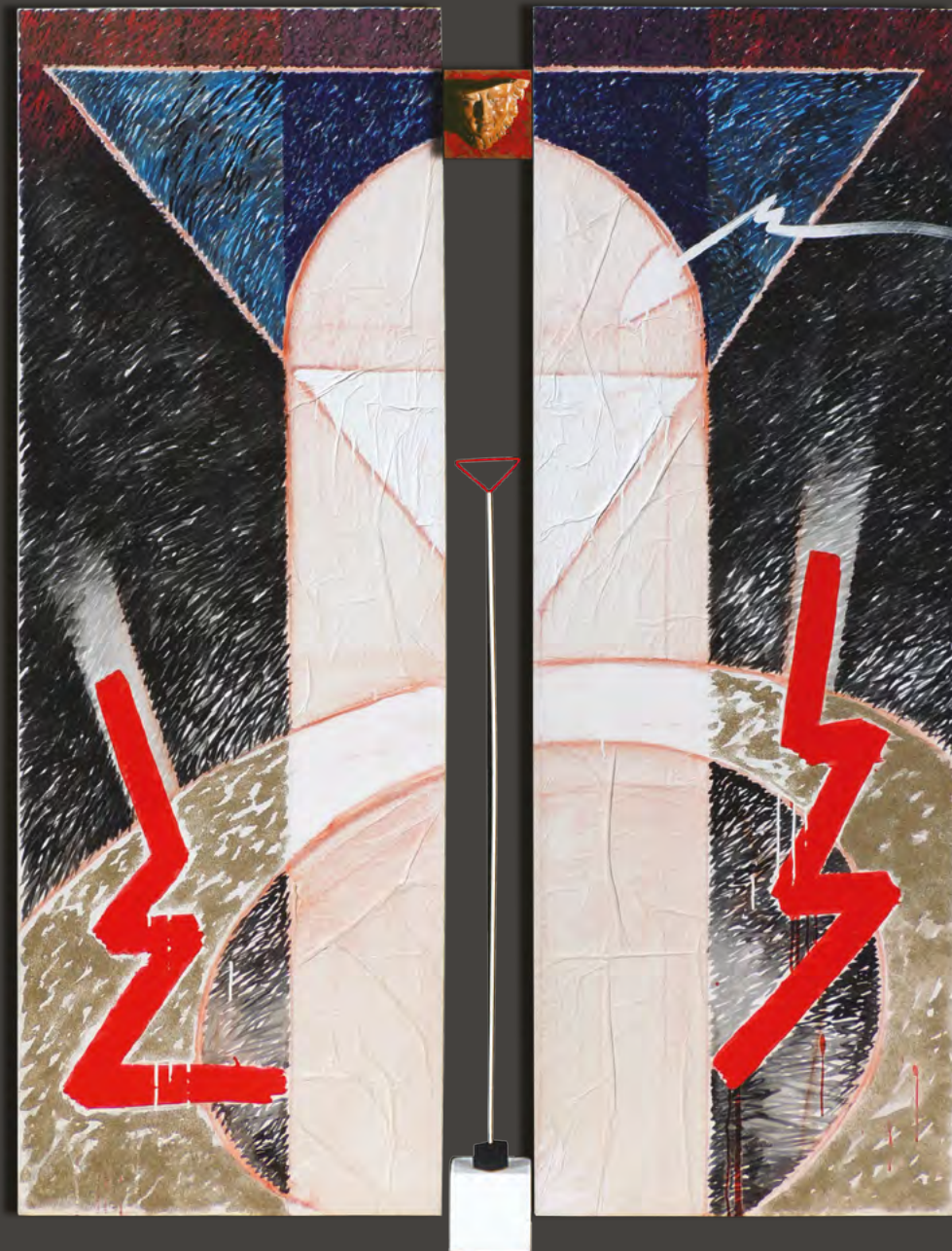




NUOVA
GALLERIA
CIVICA
MONTECCHIO
MAGGIORE



Simone
Ricciardiello
ANNI
-non basta un attimo-

a cura di
Giuliano Menato

sabato 4 ottobre / domenica 9 novembre 2025

Nuova Galleria Civica
Montecchio Maggiore
via bivio S.Vitale

sabato e domenica
orario: 10.30-12.30 / 16.00-19.00
ingresso libero

Coordinamento e info:
Ufficio Cultura 0444.705737
cultura@comune.montecchio-maggiore.vi.it

progetto grafico: Simone Ricciardiello
stampa: Tipografia Danzo, Cornedo Vicentino (VI)

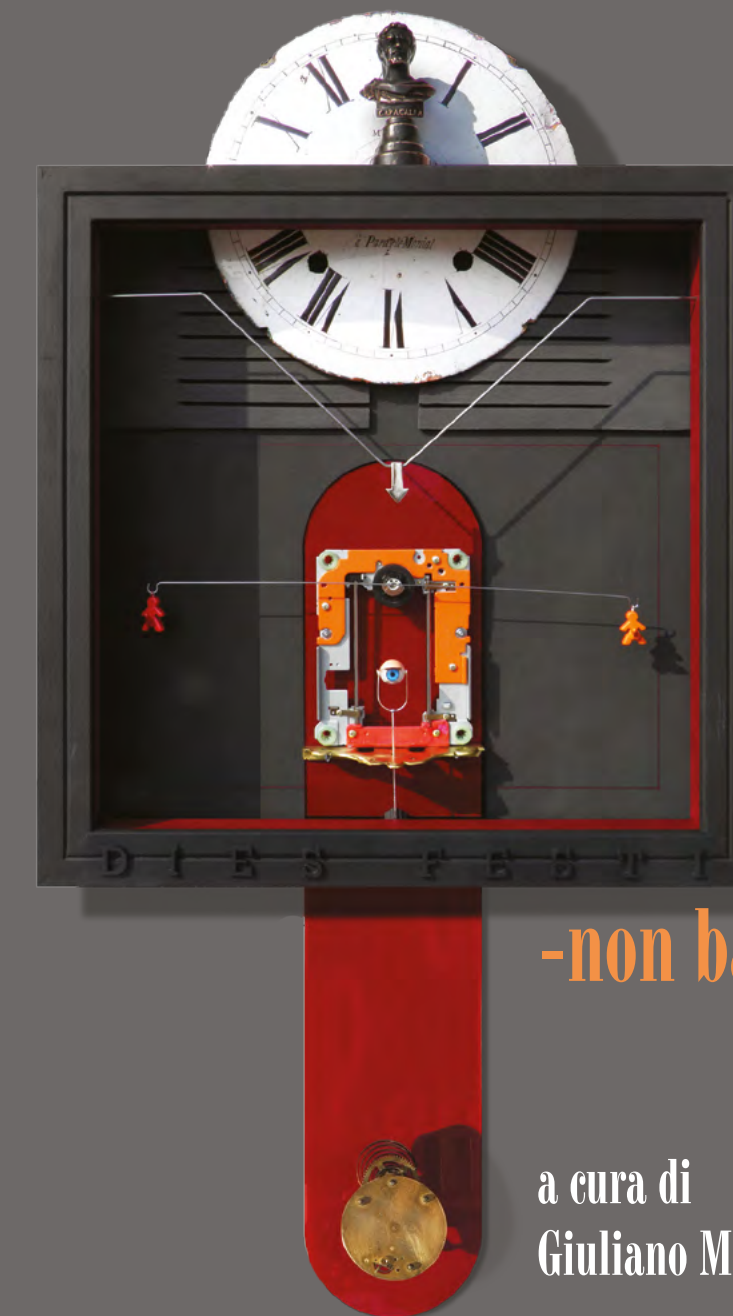
Sabato 4 ottobre, ore 17,00
inaugurazione mostra

Evento collaterale:

giovedì 16 ottobre, ore 20,30
INCONTRO CON L'ARTISTA

Simone Ricciardiello e Giuliano Menato
dialogano con il pubblico.

Esibizione dal vivo:
"Due voci, due mondi"
-eleganza classica e anima country-
Sabrina Tortora, soprano
e
Valentina Mazzaretto, country singer
si incrociano in un viaggio musicale speciale.



Simone
Ricciardiello
ANNI
-non basta un attimo-

a cura di
Giuliano Menato



Simone Ricciardiello si presenta alla Nuova Galleria Civica di Montecchio Maggiore nella duplice veste di pittore e scultore. Nella sua pittura vi è l'ampio respiro del disegno architettonico in composizioni di grande impatto visivo, nelle sue sculture vi è la poesia dell'oggetto calato in fantasiosi assemblaggi. L'integrazione dei due generi gli consente di raggiungere la totalità dell'atto creativo in un'impresa davvero straordinaria.

Silvio Parise
Sindaco di Montecchio Maggiore

Simone Ricciardiello presenta alla Galleria Civica di Montecchio Maggiore una nutrita serie di opere che rispecchiano la varietà dei suoi modi espressivi e la maturazione della sua poetica di artista. Pittura e scultura, colore e oggetto si inseguono e si richiamano senza cesure tra loro e senza censure contro il passato. Costituiscono un'integrazione tra generi diversi e un'introduzione del passato nel presente per raggiungere la totalità dell'atto creativo. Sulla scia di Johns e Rauschenberg, Ricciardiello compie in pittura un discorso diverso dall'Action Painting, pur rimanendo all'interno di essa e utilizzando i suoi mezzi.

Nei suoi quadri vi è il respiro della grande pittura. Superando ogni manierismo, indica, in senso stretto, il gusto per una ricerca raffinata e selettiva, in senso storico, il superamento di ogni residuo di matrice surrealista. L'eleganza e la preziosità della pittura sono scalpite, qua e là, da qualche intrusione extra artistica, garbatamente allusiva. L'opera non rappresenta soltanto sé stessa, è, in parte, anche come ce la raffiguriamo noi. Tralasciando il virtuosismo della pittura accademica, Ricciardiello recupera momenti della sua stessa esistenza.

G. M.



VIRTUOSISTICA VITALITA' DELL'OGGETTO

Giuliano Menato

Simone Ricciardiello appartiene alla categoria di artisti consapevoli di operare in una diversa modalità di fare arte, usando nuove connessioni tra le varie arti, aperti a una multiformità di generi. Essi tendono ad eliminare ogni coinvolgimento personale ed emotivo, e si servono dell'arte come presenza della vita, anzi, intendono dare all'arte un rapporto con la vita. Le cose quotidiane, i gesti, le azioni più semplici diventano opere estratte dal quotidiano, dall'unica realtà possibile all'esistenza. Privilegiano gli oggetti usuali della nostra quotidianità, nutrono l'aspirazione a un'arte autenticamente popolare, fatta degli oggetti più disparati, diretta e compresa dal maggior numero di persone possibile, incuranti di indispettere la critica più snob. Ricorrono all'assemblaggio di oggetti diversi per creare opere che assomiglino a collage scultorei. Riuniscono meticolosamente oggetti di diverse dimensioni e materiali, recuperati nei mercatini dell'usato. Le scorie della nostra civiltà non più disperse nel paesaggio in continua trasformazione sono raccolte come un forte e severo ammonimento.

Nel saggio *"L'opera d'arte nell'epoca della sua riproducibilità tecnica"* Walter Benjamin afferma che i nuovi mezzi di riproduzione dell'immagine hanno



messo in crisi il concetto di artisticità. Le idee di autenticità e autorità che per secoli erano state considerate i due cardini del concetto di opera d'arte, vengono messe in crisi. Con l'introduzione della riproducibilità tecnica si è distrutta l'aura dell'opera d'arte. Ciò è accaduto assimilando le opere d'arte a semplici immagini di cui fare uso. Nella tradizione del ready-made, a partire da Duchamp, l'artista prende l'oggetto già pronto e lo mette in mostra dichiarandolo opera d'arte.

La posizione di Simone Ricciardiello nell'ambito della nuova scultura è diversa: l'esecuzione diretta e manuale dell'opera, e insieme la presenza di oggetti, non mostrati come reperti o residui, sono operazioni compiute con grande cura dall'artista. Gli oggetti prodotti in modo artigianale sono disposti con cura maniacale, l'uno accanto all'altro, in un teatrino delle meraviglie che suscita stupore nel riguardante per la qualità dei materiali e la pazienza certosina dell'esecuzione. Con non celata ironia Ricciardiello mette a nudo il lato kitsch del nostro attaccamento all'oggetto, portando al limite estremo il confine tra linguaggio artistico e cultura popolare.

Il suo proposito non è quello di togliere l'aura alla sua opera ma di comunicare un'idea del bello mostrando una profonda conoscenza delle avanguardie del secolo scorso. L'arte, di qualunque cosa si tratti, è fatta sì di talento, talvolta fulmineo e fulminante, ma anche di lavoro lento, faticoso a lungo pensato. «Con l'arte non tocchiamo senz'altro il vero -ha scritto Emilio Garroni- ma qualcosa di ancora più importante: il senso stesso del nostro pensare, parlare e fare, da cui può scaturire il vero e il non vero e che dà in ogni caso sensatezza a ciò che pensiamo, diciamo, facciamo. Alla vita, insomma. E, in questo senso, alle cose stesse».

Montecchio Maggiore,
settembre 2025

